

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutto lo domenico. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per numero con L. 5, o per trimestre con L. 25. Per la Monarchia austro-ungarica anni fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria, presso lo studio del Notaio dott. Pupilli.

I pagamenti si fanno in Côte, o per mezzo di *vagli postale* intestato all'Amministratore del Giornale, signor Emanuele Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

I CANDIDATI

PEI NOVE COLLEGII DEL FRIULI.

Domenica la *Associazione de' Progressisti*, martedì la *Associazione Costituzionale* hanno promulgato i nomi dei loro *Candidati*.

Della prima sappiamo che siffatta proclamazione fu il risultato di una votazione sui nomi proposti dai più influenti Elettori in seguito ad indagini, circa l'opinione manifestatasi spontaneamente nei rispettivi Collegii. Riguardo alla seconda, viene asserto che si procedette nello stesso modo; sebbene (per alcune candidature) sussista il dubbio circa la verità dell'asserto.

Noi dei *Candidati* della *Costituzionale* abbiamo ben poco a dire. Sei di questi *Candidati* sono coguiti al paese; due soltanto sono nomi proposti per la prima volta col rito solenne d'una votazione preparatoria.

La *Costituzionale* (quasi nella avvenuta fissa il 18 marzo) riposa alla buona i suoi uomini politici, importa una candidatura straordinariamente nuova per il Friuli, o per un Collegio (par di opporre un nome al Candidato di Sistima) fa indossare la teca candida a chi nelle passate elezioni aveva soltanto conseguito pochi voti di amici ossequenti. Per un Collegio non sa opporre nessuno... confessione esplicita di sfiducia nei propri mezzi.

Noi ci aspettavamo ben altro dalla *Costituzionale*; ci aspettavamo, cioè, che essa avesse un migliore discernimento nella scelta. Altri ha già osservato come degli otto *Candidati* proposti, cinque siano noi Friulani, e tre soltanto gravate osfesa alla dignità del paese! Ma ben più serie osservazioni critiche sarebbero a farsi circa certi nomi che la *Costituzionale* proclama indicati dall'opinione di qualche Collegio quasi nomi di uomini idonei a rappresentarlo in Parlamento. So non che ognuno a quest'ora le ha fatte da sé, ed avrà deploredato che dopo dieci anni di vita italiana si sia da capo con piccinerie quasi incredibili. In dieci anni il Partito moderato nulla ha prodotto di meglio! Così proclamò la *Costituzionale Friulana*!

Perchè la nostra cronaca elettorale sia completa, diamo dapprima i nomi dei *Candidati* della Parte avversaria.

Collegio di Udine. — Comm. Prof. Gustavo Bucchia
S. Vito. — Comm. Alberto Cavalletto
Gorizia. — Comm. Federico Terzi
Palmarsa. — Cav. Giacomo Collutta

Collegio di Tolmezzo. — Comm. Giuseppe Giacomelli
Spilimbergo. — Conte cav. Carlo di Maniago
Pordenone. — Conte Nicola Papadopoli
Cividale. — cav. avv. Giovanni De Portis
S. Daniele. —

Il Bucchia, il Cavalletto, il Giacomelli sono non troppo cogniti, perchè so ne parli. Che se la *Gazzetta di Venezia* (come uso farà ad ogni elezione) assoldò un Platarcio per iscrivere le biografie; poco da quello biografo abbiamo imparato di nuovo noi Friulani, che li conosciamo da un pezzo. Anche il Collotta fu biografo dal Platarcio della *Gazzetta*, e lo fu anche il comm. Terzi . . . e persino il *buon* De Portis (diverso dal *buon* Depretis!) consegnò codesta moranza. Poi verranno gli altri; e il Platarcio della *Gazzetta* per tutti adopererà i più brillanti colori della sua tavolozza... quasi scrivesse per i posteri.

Artisti di Partito, diranno; armi per riuscire nella lotta, i Lettori arguti avranno corretto già da sò que' bozzetti; ma intanto non pochi Elettori illusi voteranno. Non è ancor giunto il tempo che degli uomini pubblici si dica il bene ed il male. Codesta giudizio (o solo poi veramente grandi, non già per piccini) farà la storia!

A taluni do' *Candidati* della *Costituzionale* non si negano già certo benemerenze, e patriottismo, e fama. Ma con ciò non si ha ancora provata l'opportunità di rimandarli in Parlamento, dacchè lo spirito di *consorteria* diminuisce davanti a noi, se non intuenda del tutto, quello benemerente, quel patriottismo e quella fama. Ned intuiremo noi, se dovesse parlare di loro, il Platarcio della *Gazzetta*, che ingigantisce il personaggio e non mette in conto anche le corbellerie che ha commesse nella vita parlamentare. Sino avvertiamo gli Elettori a considerare anzidio i *Candidati* ne' riguardi con la presente condizione delle cose in Italia. E sotto codesto riguardo egli deve decidersi a preferire quei *Candidati* che meglio corrispondono ai bisogni d'oggi. Infatti oggi si vuole costituire alla Camera due Partiti che funzionino a dovere nel meccanismo costituzionale. Ed è saviezza ingrossare la Parte ministeriale, affinchè si faccia un serio esperimento dell'attitudine della Sinistra al governo del paese.

A codesto scopo eminentemente patriottico (e chi lo negherà?) si presterebbero meglio i *Candidati* dell'*associazione progressista*. Infatti (senza discorrere particolarmente dei tre

ex-Deputati di Pordenone, di Cividale e di Spilimbergo, do' quali proponesi la rielezione) gli uomini nuovi proposti dai *Progressisti* audrebbero ad ingrossare lo fila degli amici del Ministero, e perciò a facilitare quell'assetto del Parlamento che sta ne' desiderii di tutti gli Italiani intelligenti e consigli dei bisogni della Patria. E tutti questi (meno uno, che però potrebbe darsi *nostro* perchè nato da madre friulana, e avente in Friuli i maggiori od amici carissimi), tutti sono Friulani, e quasi tutti pertinenti al Collegio, che oggi vorrebbe inviarli al Parlamento. E di questi uomini nuovi non faremo già la amplosa biografia invitando il Platarcio della *Gazzetta*, bensì a brevi tocchi ne indicheremo le ecceziose doti che devono avere attratto su di essi la attenzione degli Elettori pertinenti all'*Associazione progressista*. Per gli ex-Deputati Pontoni, Galvani e Simoni (di cui proponesi la rielezione) codesta curia riescebbi affatto inutile, dacchè ne' Collegi sappiamo che non venne meno la fiducia verso di loro, i quali provavano coi voti alla Camera di essere stati fedeli alla bandiera, e di voler esserlo per l'avvenire.

COLLEGIO DI UDINE.

Col voto e col plauso universale dell'*Associazione progressista* si proclamò quel *Candidato* per il Collegio di Udine il dottor Battista Billia.

Ingenio eletto, parola vivace ed ornata, profonda dottrina nella Giurisprudenza, cognizione teorica e pratica delle Leggi amministrative, erudizione coordinata nelle scienze economiche, tali sono le doti che additavano in Battista Billia un degno rappresentante al Parlamento Nazionale. Ma chi lo comprobò giovanissimo, chi lo seguì ne' suoi studi, e fu testimone della sua vita intemperante e nobilitante operosità; chi ebbe con lui a trattare di pubblici e privati negoti; chi sa quant'è la sua prudenza e lealtà, e come sempre abbia avuto in cima de' suoi pensier il bene della Patria, può attestare che miglior scelta l'*Associazione progressista* non avrebbe potuto fare per il Collegio di Udine.

COLLEGIO DI S. DANIELE-CODROPO.

Per questo Collegio fu proposto dagli Elettori Francesco Verzegnassi, e la *Associazione* non ebbe a fare altro che coprire il suo nome, appena pronunciato, di applausi.

Francesco Verzegnassi è l'ideale del patriota italiano, è un gran bel cuore. E lo sanno i giovani che dal 59 al 66 lasciavano il Friuli

sotto il primo ponte; la camera era stata perfettamente tutta, onde impedire al calore esterno di penetrare nell'interno. Lungo le pareti della camera, nè col pavimento. Questo processo si avvia d'assai a quello addottato dal « Frigorifque ».

Gli Inglesi sono maravigliati di quest'ultima esperienza, e si dice s'approvvigioneranno a questo modo sopra una più grande scala.

La prima vendita pubblica di carne conservata in questo modo ebbe luogo il 5 giugno; essa costava di 100 buoi e 72 montoni.

Alla fine del mese scorso 200 altri capi di bestiame macellati sono stati venduti. Il nolo pagato per trasporto di queste carni fino a Glasgow, Londra e Liverpool, in una settimana si è elevato a franchi 47 mila.

Dopo il principio di queste importazioni si è calcolato che sono state vendute a Glasgow circa un milione ed 1/2 di libbre di carne conservata. Così nel mercato della stessa città su mille capi di bestiame venduti, 365 tra vivi e morti erano stati importati dall'America. Il bestiame uscì il giovedì a New-York si vendeva quindici giorni dopo a Glasgow.

Per quanto riguarda l'importazione del bestiame vivo, la prima esperienza è stata tentata nel 1873: 6 animali carni furono dapprieta importati e durante le quattro settimane seguenti 24 capi furono ancora introdotti. Queste spedizioni cessarono fino all'anno passato, in cui, nel mese di giugno, esse furono riprese sul piede di 100 capi per settimana e così si continuò sino all'ottobre.

per arruolarsi volontari nelle battaglie della Patria; lo sanno coloro che qui congiuravano, fra mille pericoli, per la causa della libertà; lo sappiamo tutti quale sia il patriottismo od il cuore del Verzegnassi.

E se dopo le tante prove date di astio all'Italia e i sacrifici e i pericoli vinti per forza degli uomini e per favore della fortuna, egli non poté darsi contento del modo con cui si governava il paese, e ardente mente desiderava che le cose, nostre interne si riordinasero più liberamente, ciò addimostra il molto bene senso suo e quella spionza che non si acquista soltanto sui libri; bensì con le arduo esperienze della vita e nel passato: delle vicende degli uomini o degli Stati.

Nessun nome il Partito avversario contrappose a quello del Verzegnassi. Il qual fatto straordinario nella cronaca elettorale, non è soltanto segno che il Partito di Destra conosce intimamente le tendenze politiche del Collegio di S. Daniele-Codroipo, bensì anche che nutre rispetto per il candidato dell'*Associazione democratica*.

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO.

I *Progressisti* di questo Collegio, fermi nel proposito di liberarsi da candidatura d'importazione, hanno additato nel dott. Leonardo Tocino il loro futuro. Rappresentato al Parlamento, e l'*Associazione democratica* raccomanda questo nome che accoglie molta simpatia.

L'avvocato Dei' Angelo, distinto per onestà e per scienza nello esercizio della professione, stimato per suo patriottismo e per il contegno tenuto ne' pubblici uffici cui lo designava l'affetto di coterranei, sarebbe uno di quei Deputati che Massimo d'Azeglio augurava come un bene per l'Italia, è cioè una protesta contro gli arroganti e gli ambiziosi, che della cosa pubblica si giovano soltanto per avvantaggiare sò stessi.

COLLEGIO DI PALMA-LATISANA.

Il nobile Nicolo Fabris è noto a quanti da vent'anni seguono attenti il progresso della vita pubblica in Friuli. Dotato di molta perspicacia e di varia cultura, tenace no' propositi, religiosamente ligio al dovere, il Fabris tenne tanti uffici, a cui lo ecessero i suoi concittadini, che lungo sarebbe soltanto l'enumerarli. Cosichè lo eleggerlo adesso a membro della Rappresentanza Nazionale non sarebbe altro se non il natural complemento di sua onorata carriera a servizio del paese.

Euron allora prese delle misure per dare un impatto più vivo a questo traffico. Quest'anno le importazioni riconfermarono in luglio, è allora in più da 130 a 240 capi di bestiame sbucarono tutte settimane a Glasgow senza contare le importazioni fatte a Liverpool ed a Londra. Nell'ultima settimana 133 capi venduti a Glasgow, ottenendo in media il prezzo di 800 franchi l'uno, ed è questo il prezzo più elevato ottenuto insino ad ora.

Dagli esami citati appare che gli Inglesi importano della carne perfettamente sana. Avverrà senza dubbio lo stesso rispetto al Frigorifque, il cui processo di conservazione si basa ugualmente sul freddo.

Nessun dubbio che non si possa trasportare della carne dall'America in Europa nelle condizioni igieniche necessarie ad una buona alimentazione. Non consiste in questo il problema da risolversi; la difficoltà da vincersi è soprattutto commerciale. È evidente che se le quantità di carne importata in questo condizioni dagli Inglesi non si sono elevate all'una cifra più importante, è perché questa carne proviene dal nord degli Stati Uniti e costa 75 cent, la libbra inglese sui mercati americani. Aggiungendo al prezzo di compra quello del trasporto si arriva al un sacco, che non differisce molto sensibilmente da quello che costa la carne in Francia, ed il consumatore francese non ci avrebbe molto vantaggio.

All'opposto la carne importata dal Frigorifque potrà essere venduta ad un prezzo molto inferiore, certamente di quello che esigono i macellai francesi perché essa sarà messa in vendita al corso medio di 60 centesimi la libbra. Ecco perchè il Frigorifque non va a cercarsi agli Stati Uniti, ma bensì alla Plata, ove il bestiame è assai più a buon prezzo.

(continua)

APPENDICE

ECONOMIA E COMMERCIO

Il trasporto delle carni dall'America.

Ognuno sa con quanta aspettazione si attendano i risultati degli studi e delle esperienze intraprese per trovare un sistema economico di condurre sopra i mercati europei le carni fresche degli animali allevati sopra i vasti e fertili terreni dell'America. È noto che vi è poco in Italia, chi ha risolto l'arduo problema della conservazione delle carni, e sta cercando il modo di dare pratica effettuazione al ritrovato scientifico, superando le difficoltà che s'incontrano fra noi per la fiducia verso ogni nuova idea, o per la difficoltà di mettere insieme il capitale necessario.

Frattanto in Francia si sta attualmente tentando una esperienza di questo genere; un battello a vapore Le Frigorifque costruito in condizioni speciali, tali da offrire degli ambienti in cui può essere conservata una temperatura bassissima, è stato armato a Brest ed è partito il 22 settembre per un viaggio di prova alla Plata. Esso tornerà riportando una certa quantità di carni macellate conservate mediante un sistema trovato dal signor C. Tellier. Una esperienza della stessa natura sarà quanto prima tentata poco a poco in Marsiglia, servendosi di un processo differente da quello del signor Tellier, col mezzo di un vapore fatto appositamente costruire in Inghilterra. Ma in Inghilterra è già da qualche tempo che il trasporto delle carni viene effettuato con felice successo fra Glasgow ed i porti atlantici degli Stati Uniti e del Canada in condizione assai migliore ancora di quelle che il Frigorifque possa incontrare

Il Fabris è uomo di carattere; quindi non cede mai nulla a nessuno, né a prepotenze. E anche coloro, i quali si trovarono favolosi da lui coniugati, gli conservarono piena la stima e la fiducia, e gli tornarono amici.

Benché dotto nel esporti amministratore, più che un po' disdegnoso di dedicarsi alla Camera (come usano molti), si farebbe udire spesso negli Uffici con vantaggio, perché ha molta lucidità d'idee e chiarezza nello esporla. Insomma egli è tale uomo da onorare la Deputazione friulana.

COLLEGIO DI S. VITO.

L'Associazione progressista ha proposto per questo Collegio il Prof. Saverio Sculari dell'Università di Pisa, che per molte cagioni appartiene al Friuli, come diciamo, e che fu già eletto altre volte da un Collegio friulano. E lo Sculari detto, eloquente, e soprattutto conoscitore delle cose d'Italia. Scrive su svariati argomenti, e da ultimo un libro sul Diritto amministrativo, molto lodato. Qualunque Collegio potrebbe essere contento di avere a proprio Rappresentante il Prof. Sculari.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

L'avv. Giacomo Orsetti è proposto dai Progressisti della Carnia e dalla Associazione Democratica per questo Collegio.

L'Orsetti, che ha molta reputazione come Avvocato, è dotato di raro acume di mente, cosicché anche sotto questo aspetto rappresenterebbe una speciale caratteristica dei Carnici suoi connazionali. Egli conosce profondamente la giurisprudenza civile, è addottrinato nelle scienze economiche e da alcuni anni si dedicò con intensità di studi alle scienze amministrative; e ciò per adempiere coscienziosamente agli uffici cui veniva eletto. In particolare Relazioni dell'avv. Orsetti pubblicate con la stampa abbiamo trovato tanta copia di dottrina, e tanta abilità dialettica, da giudicarlo l'Orsetti, come uomo alto a giovare il paese nella compilazione di buone leggi.

Modesto negli atti e nelle parole, incurante di artifizi per darsi importanza (come è vezzo del dappoco), arguto nella conversazione con intimi amici, l'avvocato Orsetti da tutti è ritenuto per uomo d'ingegno e di specchiata onestà, e che anche in un campo più vasto d'azione (che non sia la Rappresentanza della Provincia) saprebbe rendere utili servigi.

Avg. ***

Dalla Capitale

Corrispondenza settimanale.

Roma, 27 ottobre.

È troppo, è troppo... e davvero tutti i galantuomini devono desiderare che presto si chiuda questo ciclo elettorale. Io aspetto con vera ansietà il 5 novembre, o, meglio, la sera del 12, perché abbia fine l'agitazione che adesso preoccupa il paese. Nella quale la peggior figura la fanno gli organi del moderazione dovutamente frenetici per la paura di perdere la campagna, come la perderanno. Anche i più riservati, in tempi ordinari, oggi hanno perduto la bussola, e ogni atto del Ministero presente, agiato, ogni moto de' Ministri viene commentato nel modo il più subdolo. Immaginatevi voi che la pubblicazione dei nomi dei candidati delle Società progressiste fatta sul *Hercule* (che li riconosce dai giornali delle Province) venne scambiata per pubblicazione di candidature ufficiali? Eppure la è così, ed a Roma se ne fece un gran caso, quasi l'onore. Nicotera avesse dato lui il *place* a que' candidati ed incombenza l'organo ufficiale di annunciare ai mondi! Nelle Province eganno sa come queste candidature siano nate, e come né i Ministri né i Prefetti ci ebbero parte. Ma non giova; si vuole lo scandalo, per proclamare poi essere stata bugiarda la frase che tanto si è ripetuta a questi giorni valere il Governo lasciar passare la volontà del paese!

Eppure, malgrado gli artifizi usati dall'Opposizione che aspira ad afferrare di nuovo le redini del potere, qui si crede immanchevole una grande maggioranza per il Ministero. Anche il Veneto vi contribuirà con un aumento nel numero dei Deputati di Sinistra. E voi dei Friuli meritate lode sincera per la scelta dei vostri candidati. Fu qui uno de' vostri amici, a cui ho fatto a rote le mie congratulazioni, a adesso ve le rinnovo per iscritto. Così doveva essere; cioè dovevate vincere i moderati della moderazione. Eghino sarebbero stati felici di poter dire: ecco, vogliono mandare a Montecitorio gli scalmanati; vogliono la Comune, pazzano di petrolio; ecco, si apprestano a rovinare l'Italia. Oggi queste parole non le possono dire; quindi, presagi della sconfitta, si limitano a mormorare qualche scipito epigramma a carico de' candidati progressisti e a circindare il capo de' candidati della nuova Opposizione d'un'aureola gloriosa. Ma se alcuni nomi di questi Candidati furano e saranno rispettabili a tutti gli Italiani, fa proprio schifo vedere alzato il turbolino per incensare nullità favolose, che nelle passate Legislaturo osarono introdursi alla Camera e che aspirano a ritornarvi. Uomini di nessun senso, di nessuna specie di operosità, eppur cari ai Ministri d'una volta, perché macchia per il resto e zelanti nel plaudire ad ogni corbelleria dannosa al paese.

Anche ne' giornali moderati del Veneto ho letto a questi giorni cose da far trascorrere, quasi certi Deputati non li conoscessimo *intus et in eute*, e persino gli uscieri di Montecitorio non sapessero quanto c'è sono dappoco. Certo che fra cinquantatalloni sono gente di polso, sono brave persone; o questi si devono combattere legalmente, civilmente, perché gli interessi del Partito lo richiedono; o se si perde, non sarà di farne grave lagno. Ma qualora alle nullità di Destra si potessero sostituire uomini nuovi, intelligenti e prudenti, accettanti il programma di Stradella sinceramente, senza restrizioni, credetelo a me, ciò sarebbe un fatto utile nella nostra situazione politica. Insistete dunque anche Voi presso gli Elettori friulani affinché la comprendano nella sua verità.

A Roma (come già vi scrivevo) la Costituzionale non si agita ancora; forse si agiterà negli ultimi giorni. Quindi i candidati progressisti tengono il campo, tra cui Garibaldi e Pianciani. Reso omaggio a questi due, non vi dirò niente del Ranzi, del Bacelli e del Ratti, perché per la loro vita politica antecedente non sarebbero da paragonarsi ai primi, sicché oggi godano molta popolarità e dovrebbero agire al Governo. Anche il nostro Sindaco Venturi, candidato di Civitavecchia, ha aderito al programma governativo; e di lui si potrebbe ripetere, senza malizia, che la sua la è una conversione non disinteressata perché gli spiacerebbe abbandonare il Campidoglio. Ma via, non ci badiamo per sottile; in seguito sarà dei nostri.

Sui giornali moderati, anche i più allentati, arrivati sotto la corna del Ministro della guerra per alcune promozioni recenti. Ora vi prego a non scandalizzarvene. Ma ormai impossibile giustificare per filo e per segno l'on. Mezzacappa. Ad ogni elenco di promozioni, anche sotto i Ministri di Destra, non pochi erano i malcontenti. Adesso poi si piglia il pretesto della politica per innovero accusa che, durante la lotta elettorale, potrebbero far effetto. Voi guardatevi dai precipitati giudizi, e ritenete che l'on. Mezzacappa (se ha dichiarato di non voler scomporre improvvisamente l'opera del suo predecessore) saprà in molte cose vederci dentro.

È tornato l'altra ieri dalla Sicilia il Ministro di agricoltura e commercio. Vi so dire, a proposito di lui, ch'è deciso a compiere larghe riforme nell'istruzione tecnica, proprio secondo que' concetti che Voi nei passati anni ed anche nell'anno in corso avevate svolti sulla Provincia. In altra mia lettera vi indicherò qualcosa su questo argomento, da cui dipendono molti progressi del paese.

UOMINI NUOVI.

Si afferma che nella vita dell'uomo vi possano essere due infanzie. È cosa assai scoraggiante; ma quando si ha sott'occhio l'esempio di certuni che, ad onta del loro pelo grigio, ad onta di essersi ritenuti da lunghi anni per uomini seri ed autorevoli, pure riprincipiano a bambagliare, si è forzati a credere alla doppia infanzia.

Noi ammettiamo disparità di giudizi, opinioni diverse, come ammettiamo che in buona fede si possa essere tratti in errore. Comprendiamo anche l'esagerazione, a cui può trascinare lo spirito di parte, ma certe cose vorremmo si lasciassero esclusivamente per uso e consumo dei bimbi.

Quando si sbraitava da una stampa arrabbiata Postreame dal Parlamento dei giovani perché giovani, ci domandiamo se chi scrive sia bravo o ridivenuto fanciullo.

Noi assistemmo con curiosità ai giochi di equilibrio di certi arroganti pubblici, dopo il 18 marzo, sotto la minaccia di quella legge — ah! dura legge! — che veniva a turbare il sonno del buon patriota, intaccando i santi interessi dei bandi venali. Risimo di quella incertezza se dovessero piegare a dritta o a manca, mentre nutrivasi in core la dolce speranza che il Senato almeno non avrebbe fatto buon viso a quella legge rivoluzionaria. Comprendemmo di poi l'ostilità spiegata contro gli autori di così inumane jattura tosto che il voto del Senato ebbe distrutto anche quell'ultima speranza. Ferita nel cuore, quella povera stampa prezzolata dovette, per legge di natura, emettere grida corrispondenti al colpo ricevuto. Però non ci saranno mai immaginati che l'ira avesse potuto far perdere affatto il senso.

Secondo certuni di quella siffatta stampa indipendente, al Parlamento non dovrebbero mandare che vecchi barbogi e non mai giovani. E intendiamoci, giovani che abbiano compiti i trent'anni almeno, giacchè prima di quell'età è la legge che lo vieta.

È gente nuova si grida, che non ha sufficiente esperienza. Vogliamo invece individui che abbiano fatto altrovolta comparsa, non importa come, nella vasta aula di Montecitorio, questi soli potendo offrirsi serie garanzie. Gli altri tanti si devono giudicare a priori per inetti e quindi vanno lasciati a casa.

Ma siccome nessuno è al mondo che non sia nato, così crediamo che anche quelli che oggi han fama di sapienti legislatori siano stati, a suo tempo, giovani e gente nuova. E se per questo soltanto si fossero scarciati, non sappiamo invero che cosa si avrebbe saputo fare.

Ma costoro, si va scarabocchiando con mal-

celato dispetto, sono «nuovi sotto a tutti gli aspetti, nuovi agli studi ed alla pratica della vita pubblica; nuovi per ripulazione presso ai loro concittadini; nuovi a tutto quello che deve fare un buon rappresentante dell'Italia».

Sarebbe un'ingenuità bambinesca il pensare soltanto che i nuovi candidati siano individui osceni persino nei collegi dove vengono proposti e sostenuti, come sfacciatamente e con ributtante alterigia, che si vuol far passare per vero patriottismo, si assorbe da un certo autorevole e magnanimo organo della stampa indipendente. Ciò varrebbe quanto esporsi a una sicura sconfitta, a una votazione irrisoria. Potranno riuscire sconosciuti a chi scrive di simili uninebrierie, perché uomini indipendenti e coscienziosi, ma agli altri no di certo. Tutto adunque si riduce ad essere *mori agli studii e alla pratica della vita pubblica* consorteza; nuovi per ripulazione presso ai loro concittadini ascritti alla chiesuola consortese; nuovi a tutto quello che deve fare il buon rappresentante d'Italia secondo gli intendimenti dei consorti. Ed in ciò siamo perfettamente d'accordo. Ma dobbiamo anche ringraziare il Cielo di cotesta novità.

L'Italia ha subito sin qui un giogo tiranno, il giogo delle camartelle. Ha veduto costantemente nullità salire in alto merè raggi e disonesto protezionismo, mentre, per lasciare ad esse il posto, si respingevano coloro che non vollero far vile mercato della propria coscienza. La Rappresentanza nazionale quindi ha bisogno d'essere ritemprata da uomini nuovi, coscienziosi, integerissimi e vergini di tutte quelle vergogne di un favoritismo che aveva osato persino spiegare pubblicamente la propria bandiera, conscio della propria forza per poter sfidare l'opinione pubblica. Il Paese vuol veder spezzarsi quei vincoli solidali che avevano fatto una potenza della chiesuola consortese. È tempo ormai che si elevi il livello morale nel governo della cosa pubblica, che l'interesse del Paese e non quello personale predomini, che l'arbitrio non pesi più sui popoli. E per tutto questo ci vogliono uomini nuovi.

L'antica maggioranza è esautorata. Il tempo ha pronunciato il suo giudizio ed essa rappresenta il nemico dell'ordine e della giustizia. Il suo rogo ha avuto fine col 18 marzo e per lunga epoca non ritornerà, come lo stesso capo dell'Opposizione ebbe a dichiarare.

Noi già non accusiamo tutti gli uomini dell'antica maggioranza di essersi macchiatii delle colpe del partito di cui fanno parte e coll'opera loro concorsero a sostenerne. Ma il peccato originale pesa su di essi. Non basta l'onestà personale per un deputato, ci vuole pur anche l'onestà politica. Quindi o costoro ignorarono in buona fede le disonestà che si commettevano dai consorti e inscientemente vi accordarono il loro appoggio, o ciò basta per dichiararli inetti all'affidio di deputato; o invece nulla ignorarono, ma per debolezza mantennero il silenzio, continuando a rimanere in quelle fila, e per questo solo non possono essere buoni rappresentanti del Paese. Ritornino alla vita privata e tutti li rispetteranno per onesti ed integerissimi, ma nella vita pubblica essi hanno ereditato il peccato originario del loro partito, e quella macchia oscura la loro ripulazione pubblica.

Se portanto è vero il malcontento del Paese contro la passata amministrazione, è logico che gli elettori abbandonino gli uomini della attuale Opposizione e si faccia luogo ad uomini nuovi. Né si arrestino perché i nomi di costoro non sono conosciuti per tutta l'Italia, o perché essi non sono per anco saliti ad alta fama. Anche quelli che oggi sono rispettati ed autorevoli, principiarono le loro armi come gente nuova. Si bad al carattere più che a tutto, all'onestà e al sonno del nuovo rappresentante, e la fama verrà di poi. I celebri legislatori divennero tali nell'esercizio della vita pubblica e non già avanti di esperimentarvisi, come pare creda certuno perché forse era già celebre nell'abitudine di guardare tutti con sprezzo e di usare sempre l'insolenza verso coloro che non si sentono d'incensarlo, avanti ancora che entrasse a dar prova di sé nella vita giornalistica, in cui però dovrà riconoscere d'essersi perfezionato nel maneggi di costi nobili armi.

G. P.

LE RISCOSSIONI DEL TESORO.

Dal prospetto delle riscossioni fatte dal 1 gennaio a tutto il 30 settembre 1876, in confronto ai primi nove mesi del 1875 riassumiamo le seguenti osservazioni sommarie:

La imposta fondiaria non ha subito alcuna alterazione.

La ricchezza mobile ha dato un provento maggiore di due milioni.

Il macinato ha dato un aumento di quattro milioni.

La imposta sul trapasso della proprietà e sugli affari ha dato una diminuzione di sette milioni e mezzo.

La tassa di fabbricazione è aumentata di cinque mila lire.

I dazi di confine hanno diminuito di due milioni. I dazi interi di consumo hanno dato un aumento interno di sette milioni.

Le private hanno aumentato di sei milioni.

Il lotto una diminuzione di tre milioni e mezzo.

Le rendite del patrimonio dello Stato hanno aumentato di due milioni.

Le entrate diverse straordinarie in aumento di due milioni.

E l'asse ecclesiastico, secondo il solito, una diminuzione di circa cinque milioni e mezzo.

Riassumendo la situazione del tesoro, dobbiamo constatare che tutti i cospiti, lo sviluppo dei quali dipende unicamente dalle condizioni interne del paese presentano un relativo progresso, mentre solo la diminuzione si verifica in quei cospiti sui quali esercita una grande influenza la politica generale dell'Europa, nella tassa degli affari, nei trasporti delle strade ferrate, nelle dogane, nei servizi pubblici, cioè nelle manifestazioni principali dell'attività del paese.

Infatti i soli cospiti, i quali presentano una sensibile diminuzione, sono la tassa sugli affari e i dazi di confine che trovano la loro naturale spiegazione nel ristagno generale del commercio.

Quanto alla diminuzione di riscossioni per aree di fondiaria e di ricchezza mobile, dobbiamo esser preparati a vederlo cessare affatto.

IL DISCORSO DI COSSATO E LE ELEZIONI.

È ammirabile la coerenza di certi organi della stampa avversaria nel lodare in tutto perfetto e all'altezza di un giudizio scevro da passione di partito; e ciò dopo aver sbraitato per lungo tempo che l'Italia andava in rovina, che l'amministrazione pubblica era in completa disorganizzazione, ch'era turbato l'ordine pubblico e perfino che la politica estera dell'attuale Ministero era una minaccia all'esistenza della Nazione. Ci voleva proprio la parola del Sella per rimettere un po' di fiato e di quiete in petto a questi allarmisti coscienziosi, ed assicurarli che nulla vi'era a temere, che anzi le cose sono migliorate dopo la vittoria della sinistra al potere. Costoro che oggi lodano in lungo ed in largo, senza eccezioni, il discorso di Cossato, sconfessano implicitamente la precedente loro condotta, diretta a far sorgere timori e diffidenze nelle popolazioni con quel santo e disinteressato amor patrio che tutti sanno. È il caso proprio di dire che il giornalismo è diventato un puro mestiere, né importa offendere la verità pur di fare l'interesse del partito.

Da avversari leali noi esprimiamo il nostro contento provato alla lettura del discorso del Sella. Egli seppe riconoscere i torti del suo partito e francamente li confessò. Ebbe una parola benvevola ai suoi avversari e, quantunque dissidente in molti punti con questi, pure il saluto con piacere al governo.

Ma con quanto mal colato astio vennero lette le sue parole, e con quanto studio si cerca travisarle nel parafrasare i concetti che egli esprese dalle stesse sue, recluse! Fra le altre cose egli accennò allo pratiche altra volta tenuto presso di lui onde indurlo ad associarsi alla Sinistra, a cui pare si voglia sempre più accostare. Orbea, egli disse di essersi rifiutato perché: «la mia presenza nel Ministero che fosse succoduto a quello del Minghetti, avrebbe compromesso quel poco o molto di buoni risultati, che il ministero di Governo poteva dare in Italia.

Supponete che il Ministero di sinistra abbia nel suo seno, o fra i suoi fautori, chi tanto si compromise col macinato, e specialmente la mia povera persona; ed io vi domando se questa parte dell'effetto utile, che il ministero di governo poteva produrre, e che è per me il principalissimo, non sarebbe stato quasi interamente perduto. La mia condotta non sarà stata d'uomo politico, ma spero sia stata di uomo onesto.»

Parve troppa moderazione a certi moderati, per cui nel riferire il semplice fatto del rifiuto vollero rompere una lancia arrugginita contro gli avversari e far dire al Sella ciò che mai ebbe in animo di dire, e cioè: «menire ci dice, che rinunzia altra volta l'offerta di capo di queste vecchie schiere di Sinistra, in parte esaurite nelle scaramucce e nei bivaccati (!) e negli ozii delle guarnigioni, in parie educate e tenerarie audacie, non giustificate dalle loro forze, ed a battagliare da partigiani sregolato e scomposto, e risosse sovente contro ai propri compagni stessi, formando egli un esercito disciplinato tutto suo proprio, sa che il meglio ed il buono di quelle schiere verrà a lui a suo tempo e formerà nucleo ad una nuova Maggioranza.»

Leggendo di simili cose si è proprio tentati a credere siano state scritte avanti di leggero il discorso del Sella, e non sia stato che un più desiderio di vedersi il Capo dell'Opposizione fare una polemica indecorosa sullo stile degli organi moderati. Tanto più ch'egli obbligamente ad esprimere la sua convinzione come l'antica maggioranza di recente caduta dal potere è certo non tanto vicina a risalirvi.

Lungi pertanto dal dimostrarsi preoccupato delle conseguenze del voto del 18 marzo e dal chiamare questo voto un *errore* e un *equivoco*, il Sella disse: « Io son lieto, o signori, che ora la Sinistra sia stata chiamata al potere. Fino dal 20 settembre 1870 io pensai e in seguito mi confermai s'apripi più nel pensiero, che la *retta applicazione* dello Statuto, la *moralità* del Governo parlamentare richiedesse la semplice e leale alternanza del potere fra i due grandi opposti partiti; (e non vecchio schieramento di Sinistra in parte esaurite), che continuando rimasti nello stesso partito o quasi, il Governo d'Italia sarebbe caduto nella più profonda e letale corruzione. »

Invece di vedere il finimondo nella venuta della Sinistra al potere, il Sella in quel cambiamento vi trova la retta applicazione dello Statuto, la *moralità* del Governo parlamentare e un impedimento a che il Governo d'Italia cadesse nella più profonda o letale corruzione.

E questa una confessione preziosissima quanto vera e che deve far diligere fino l'ultima diffidanza in presenza delle urne. Ed è nello stesso tempo un amaro ed acero rimprovero per quei pubblicisti che non sanno vedere le cose che a traverso il prisma del più spinto interesse partigiano, perdendo ogni idea del vero benessere del paese.

Lo stesso Maurogiovane, nel suo discorso testé pronunciato dinanzi ai suoi elettori, ebbe a confessare che « la crisi era inevitabile. La Destra si era logorata nella lotta. La Sinistra al potere è un bene, anzi una necessità indispensabile. » Ora di fronte a cedette franche dichiarazioni del più autorevole del partito dell'Opposizione a che si riduce l'*errore* e l'*equivoco* che altri seppero trovare nel voto del 18 marzo, dimostrando la propria inettitudine a giudicare degli avvenimenti?

« Il partito moderato cadde, ed io dico, (sempre il Sella) doveva cadere. » Da lungo tempo infatti si erano manifestate nel suo seno forti scissure e discordie che ne minavano ogni autorità. I continui cambiamenti d'uomini al potere, la necessità di queste frequenti crisi rivelavano le discrepanze profonde che minacciavano ogni di più di estendersi, producendo quella disorganizzazione per la quale doveva necessariamente cadere. Che se la sua caduta fu proiratta, lo devesi principalmente a quell'spirito di solidarietà consorsca che fu l'animatore in questi ultimi anni di quel partito ormai sfibrato. Erano interessi personali che consigliavano concessioni impossibili, perché la Destra non si lasciasse sfuggire le redini del potere, su di cui facevasi assegnamento in causa della corruzione in cui era caduto il Governo.

Ora di fronte a cedette verità incontrastabili, di fronte ad un partito che, per confessione stessa del suo Capo, doveva cadere perché sfida forse più del dovere, perché eransi manifestate scissure e discordie nel suo seno, quale dev'essere la condotta di un eletto che desideri sinceramente il bene della patria?

Sarebbe l'orrore il più deplorevole se di nuovo ritornasse al governo quel partito. Il Paese dimostrerebbe di non saper approfittare della lunga esperienza fatta e di meritarsi che il Sella, con quella furiosa malignità che sa tanto bene adoperare, ripeta quelle parole dette testé a Cossato: « tutto ben considerato, io ammirò più che altro, o signori, la virtuosa longanimità del popolo italiano. » Ma cestola longanimità, virtuosa come la pazienza del ciucio, ci condurrebbe a una completa demoralizzazione qualora dovesse intrepidare più a lungo il vigore ed il senso dei popoli.

Dev'essere pertanto pensiero di tutti i veri patrioti di recarsi compatte alle urne allo scopo di rafforzare coi loro voti l'attuale Ministero. La disciplina, in questa circostanza, è più che mai necessaria. Nella scelta del deputato devesi più che altro guardare al partito a cui esso appartiene. È un momento decisivo, in cui le considerazioni personali debbono stare in seconda linea. Sentita la necessità che riguarda al potere la Sinistra, dovesi dare il voto ai candidati progressisti, onde allontanare la grave sciagura che il potere ritorni nelle mani di coloro che, mantenuti ancora al governo, questo per confessione stessa del Capo dell'attuale Opposizione, cadranno nella più profonda e letale corruzione.

Lontana dal potere, la Destra avrà tempo ed agio di ritemprarsi, correggersi o purgarsi, e più che tutto di svestire quella funesta abitudine di voler governare facendo assegnamento sulla longanimità virtuosa del popolo italiano. È il governo oligarchico ch'essa aveva inaugurato, e di ciò non si dimostrino gli elettori.

I nomi messi avanti dall'Associazione progressista sono noti nei vari Collegi, nè possono temere la malignità delle altre insinuazioni. Non saranno arche di scienza, ma in compenso hanno ciò che più specialmente importa, il *carattere*. Ad essi non fa difetto quello studio e sapere che basta ad un buon rappresentante. L'esperienza nella vita pubblica e la buona volontà li renderanno sempre migliori. E l'Italia ha bisogno di questi elementi nuovi che valgano a parificare l'atmosfera in cui si mantenga per 10 anni un governo uscito

e sostenuto da una consorteria funestissima al Paese.

Noi non dubitiamo che il malcontento universale per la passata amministrazione abbia a propiziare il suo vorticoso mediatore le furie, è ciò che la rappresentanza nazionale uscirà rinvigorita da nuovi elementi, con vantaggio del Paese, della giustizia e della moralità.

Il 5 novembre formerà epoca nella storia parlamentare. Concentrino pertanto tutti gli elettori a rendere più solenne quel giorno.

G. P.

GLI AGOSTINIANI e l'on. Peclie.

Olt portento della politica! Oh metamorfosi delle cose umane! Dopo la rivoluzione parlamentare del 18 marzo molti uomini che erano sino allora uniti strettissimamente, si separano, dal Centro della Camera volgendosi chi a destra e chi a sinistra. E molti pubblicisti che avevano dovuto, per propri convincimenti, combattere qualche uomo politico, oggi devono sostenerlo per disciplina di Partito, o almeno non combatterlo più. Nella quale necessità ci troviamo pur noi riguardo l'ex-Onorevole di S. Donà e di un terzo di Portogruaro, Gabriele Luigi Peclie.

L'ex-Onorevole Peclie nel banchetto che i Progressisti udinesi e friulani diedero testé all'Albergo d'Italia a S. E. il Presidente dei Ministri, inter pocula e con quella disinvolta che gli è propria si dichiarò Agostiniano, e questa professione di fede dell'ex-Onorevole ci fece cadere le armi. Il Peclie si dichiarò Agostiniano; anzi disse precisamente così: « mi ricordo con piacere come il Depprete fu altra volta mio capo politico, e sono lieto di militare nuovamente sotto la sua bandiera. » Ecco dunque il chiarissimo perché un giornale che appoggia il Ministero, non può più combattere l'on. Peclie.

Né lo combatteremo noi, tanto più che gli sovrasta terribile cimento, niente meno che un duello a morte col *Caporale* di settimana sul sepolcro di Concordia. I Consorti con l'incaricato il suddetto *Caporale* del singolare certamen, tennero conto dell'abilità incontrastata di lui tanto celebre per ogni sorta di prodezze. E di Consorti è pieno il Collegio di Portogruaro, già ascritti alla Costituzionale di Venezia sotto l'insegna del Giustinian, del Forner e del Bambò; e a S. Donà (quaintunque l'ingegnere Argentini e il suo cavallo sieno affezionatissimi al Peclie) non mancano i fanatici del *Caporale*. Dunque, come diciamo, ciamento arduo tra i due campioni ed i loro padroni o compari. E ciò essendo, noi non ce ne immischieremo né punto né poco, lasciando che la bravura e la destrezza, o la fortuna e l'astuzia, decidano per quale dei due restaurati chiuse, e per sempre, le porte di Montecitorio!

Però a coloro che sanno bonissimo come noi abbiano da anni e anni combattuto il Peclie, a quel criticuzzo che un giorno appunto per ciò battezzava la Provincia del Friuli con l'appellativo di *Anti-Pecile*, non sembrano il nostro sacrificio di non combatterlo oggi. A persuadersene, basta che que' degnissimi signori ricordino cosa dicemmo noi a carico del nostro ex-amico.

Noi non lo abbiamo combattuto, perché lo reputassimo indegno di sedere in Parlamento. Siamo gente schietta ed amiamo la giustizia. Noi ritengiamo che a Montecitorio in tutte le Legislature passate abbiano seduto oltre cinquant'anni, se non più di conto Deputati minori per ingegno e per istruzione, e per operosità al Deputato Gabriele Luigi Peclie. Ma noi lo abbiamo combattuto soltanto per una grave colpa della sua vita politica, quella di aver voluto spadroneggiare burbanzoso in paese con legittima ed illegittima influenza per la medaglia che gli pende dalla catenella dell'orologio. A lui lo ripetemmo più volte a voce nei primi anni, a lui l'abbiamo ripetuto assai spesso con la stampa. Infatti invocammo dalla Legge, o almeno dalla costituzionalità, che il Deputato non abbia altri incarichi, e specialmente quel Deputato che per i suoi caratteri è propenso a voler saperchiare ne' casi ciarliano minimi, oltretutto nei gravi, la volontà altrui. Ed ciarliano al Peclie ciò sembrava giusto, quando ripeteva, settimane fa, a suoi Elettori: « a forza di essere Senatori si corre pericolo di dimenticarsi d'essere cittadini, parole (forse da voi riportate con qualche insattezza, ma non abbiamo agevolezza di consultarne il testo) pronunciato in-*ita tempore* da Marco Tullio Cicerone! »

Che se sul sepolcro di Concordia l'on. Peclie riporterà vittoria sul *Caporale* di settimana, gliele ricorderemo un'altra volta, e

speriamo che (nella gioia di un pericolo superato) sapprà da essa cavarsene profitto. E a maggior ragione glielo ripotremo, qualora l'Agostiniano Peclie venisse, dopo le elezioni politiche, nominato Senatore. Fatto, l'Agostiniano, il Peclie per istituto dell'Ordine dovrebbe unirsi a noi nel combattere la Consorteria. E là sarebbe cosa logica che egli per il primo desse in Friuli un bello esempio. Ingegno ne ha, operosità anche; dunque impegni in seguito l'ingegno e il suo tempo nel lavoro legislativo, e creda pure che, a sciogliere le Consorterie, conviene che al più possibile i pubblici uffici siano divisi. Noi lo lascieremo in pace se Deputato, o Senatore; ma non lo vogliamo più vedere (come non vorremmo vedere nessun altro dei suoi Colleghi Senatori o Deputati) nei Consigli, Giunte o Commissioni locali. Si lascino codesti minimi incarichi a quo' cittadini illuminati e studiosi, che principiano la carriera di uomini pubblici. E così le piccole Consorterie di Provincia, causa di infiniti pettigolezzi e di protezionismo illecito, saranno spazzato via, e l'amministrazione del paese procederà ordinata e soddisfacente.

Del resto noi non alzeremo la voce contro il Peclie perché ridivenne Agostiniano. Que' Giornali, che oggi gli gridano contro, hanno torto e mostrano di aver perduto la memoria. Anni fa, a Firenze si era costituito formalmente l'Ordine degli Agostiniani a cui s'iscrissero parecchi Deputati veneti, tra cui dei nostri il Giacomelli ed il Valossi. L'Ordine capitanato dal Depprete diecavasi allora terza Partita, ed i Giornali di Dosta (e più gli umoristici) cercarono di metterlo in derisione, appena nato. Eppure nel terzo Partito stavano il Dixie, il Bargoni, il Correnti, ed altri uomini davvero rispettabilissimi! Dopo pochi mesi, non se ne parlò più; ma nessuno ignora come in alcune votazioni parlamentari il terzo Partito abbia col proprio poso deciso o impedito più d'una crisi. Il che avvenne, se non del terzo Partito, perché già sciolto, del Centro nel 18 marzo di quest'anno.

E ciò voleremo ricordare a spiegazione delle parole pronunciate dall'ex-Onorevole Peclie al banchetto dell'Albergo d'Italia, e perché (in questi giorni di fervida lotta) si combatta ad armi leali, e ognuno abbia quello che gli spetta, tanto nella lode quanto nel biasimo.

Avv. ...

FATTI VARI

Monumento a Moltke. — Il due ottobre è stato inaugurato a Pordenone un monumento in onore del Feld-maresciallo conte di Moltke. Il monumento consiste in una statua di bronzo (di cannoni) del celebre stratego, che si innalza sopra un piedistallo di granito di Svezia. La statua, opera dello scultore Brinow, dicono che è riuscita ammirabilmente. La faccia anteriore del piedistallo porta la inscrizione: « Conte Helmuth Moltke, Feld-maresciallo generale. » Il lato opposto è ornato dello stemma del conte, della croce di ferro, ed ha le date 1804, 1866, 1870, 1871 e il motto del sig. Moltke: *Eros wagen, dona wagen*, (prima pesare, poi osare). Il monumento è posto nella piazza Moltke, a Pordenone, città nativa del maresciallo. È alto circa 6 metri ed è costato 60,000 marchi (75,000 franchi).

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Tutte le lettere che ricevemmo nella scorsa settimana dai Distretti confermano le previsioni da noi espresse nel penultimo nostro numero. Dopo la pubblicazione dei nomi dei Candidati, fatta dalla Società progressista o dalla Costituzionale, gli Elettori i più influenti d'ogni Collegio si adoperano per la riuscita de' loro amici politici. Notabile è la simpatia in tutti i Collegi per i Candidati progressisti. A San Daniele il nome del Verzegnassi è festeggiato da tutti. A S. Vito il Prof. Scuderi ha pure molte simpatie. Dunque lotta seria a Udine, a Tolmezzo, a Cividale; meno seria o nulla a Spilimbergo, a Pordenone, a Palmanova, a Gemona.

Chiediamo perdono a chi ci scrive, se non diamo luogo alla stampa delle loro lettere che ci fanno sapere certi incidenti gravissimi. Piuttosto ritienevi con piacere da quelle lettere come il conteggio delle Autorità sia conforme alle prescrizioni che esse hanno ricevuto dal Governo.

COSE DELLA CITTA

Domenica si raduna di nuovo il Consiglio comunale per dare compimento all'ordine del giorno della sessione ordinaria e per deliberare su tre altri oggetti di lieve importanza.

Il Consiglio scolastico, per l'insistenza dei Consiglieri Peclie e Mantica, nominerà una maestra in posto sinora occupato dall'egregio Professor Baldi per l'insegnamento del disegno presso la

Scuola Magistrale. La maestra in disegno è allevata dal Baldi, e fu pensionata dall'Accademia di Venezia, che non badò tanto per scuola nel dare le pensioni. Certo è poi che la maestra non è preparata dalla necessaria pratica per l'insegnamento, a cui la si nominò. Una volta invece (primo che certi onorabili s'intrigassero nelle cose scolastiche) si diceva insegnante dopo alcuni anni di pratica in qualità di assistenti. Però a dirigere la maestra si nominò il prof. Pontini, o ciò per l'ammirazione in cui lo hanno i suffolati signori Peclie e Mantica, i quali dell'arte del disegno se ne intendono tanto tanto... almeno quanto dell'Ippologia.

Al prof. Baldi non si fece sapere questa nomina della maestra nemmeno con due righe che contemporaneamente gli dicevano un *grazie* per l'istruzione sinora impartita! E si che con le blandizie, usate sempre da certi onorabili quando vogliono riuscire ne' loro scopi, lo si aveva indotto, all'aprire della Scuola Magistrale, a servire *gratis* per un anno, e poi venne retribuita l'opera sua degli anni successivi ed mescolissimo compenso di lire centocinquanta.

Noi non ci indigniamo perché ad una giovane che sarà brava e anche meritevole di utilizzare le proprie cognizioni, si dia il mezzo di trarre profitto. Ma il Consiglio scolastico doveva considerare maggiore l'importanza dell'insegnamento del disegno in una Scuola Magistrale. Doveva poi prendere informazioni presso le Società operaie, dalle quali facile gli sarebbe stato di arginare la diversità del profitto ottenuto dalle lezioni del prof. Baldi e da quelle del Pontini.

Ma, come dicemmo altre volte, sino a che il Consiglio scolastico sarà composto com'è al presente, ne avverremo di queste e di peggio. Il Provveditore Cima, ch'è poi un debole uomo, non è in grado di resistere a certe pressioni. Quindi ripetiamo al Prof. Pontini: « Ebbene chi' è necessario che egli ottenga qualche modifica di esso Consiglio sìa che con un Progetto di Legge, che per certo sarà presentato alla Camera dall'onor. Coppino, i Consigli scolastici provinciali sieno sottoposti ad una seria riforma. »

Teatro Minerva. — Per questa sera, domenica, è annunciata la seconda rappresentazione che darà la Compagnia Galletti e Bondini col dramma storico interessante: *Maria Antonietta Regina di Francia*.

Domenica, lunedì, *Anelito* di Shakespeare, cavallo di battaglia del primo attore Drago.

Annunciamo anche noi con dolore la perdita che fece Udine di un gentiluomo onorando, il quale per gentilezza di animo e per ischietto patriottismo aveva la simpatia di tutti, ed è il conte Antonino degli Antonini.

Viss quasi sempre nella vita privata; ma nel 1868 fu membro della Commissione che venne inviata dalla Città a rendere omaggio al Re, poi eletto Consigliere del Comune. Negli ultimi anni lo vedevamo ultimo Presidente dell'Istituto filodrammatico, eh'egli considerava come scuola di educazione civile.

Giovedì gli si fecero splendidi funerali, e prima che la salma fosse chiusa nel tumulo della nobilissima famiglia, si pronunciarono parole di lodo a Lui, di cui resterà ognor cara e venerata la memoria.

Avv. Guglielmo Puppati Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Segretario responsabile.

ISTITUTO - CONVITTO GANZINI

IN UDINE

approvato per le Scuole elementari e tecniche
premiate con medaglia
dall'VIII Congresso pedagogico (Venezia)

L'istruzione elementare è impartita da maestri legalmente abilitati, e la tecnica da professori appartenenti agli Istituti pubblici, seguendosi le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole dello Stato. L'Istituto è provvisto d'una collezione di oggetti scientifici per gli studi di Geografia, Geometria, Disegno, Chimica, Storia Naturale, e di una Biblioteca circolante di libri educativi per uso dei Convittori.

L'iscrizione si per gli alunni interni come per gli esterni è aperta col giorno 16 ottobre. La scuola avrà principio col 6 novembre.

La tassa per gli alunni esterni, se del corso elementare L. 10, se del corso tecnico L. 15 mensili.

Per programma del Convitto o speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recaro, Rainieraue, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamariudo pure del laboratorio.

Farinata Igeonica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggotti in gomma, cinto delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTÀ DADE CANDIDO DOMENICO
VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle olorosi, nelle difficoltà dei mestri, nella difterite, nella rachitide nei dissossi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

NELLA VILLA
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Sciaia di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità o la salsedine penetri e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arenà da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrelli ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotto d'acqua, da latrina o da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Osei — Giardini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Frogli, Cornici, Merlatiure, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiaie, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbriano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire C.			UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire C.
		Lire	C.		
al quintale	580			al metro lineare	130
>	450			"	220
>	11—			"	4—
>	450			"	18—
Calce idraulica di Palazzolo				Balaustro per chiesa, pergoli a travi quadri ad una faccia	22—
Agli Acquistanti non provveduti di recipiente proprio vino consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.				detto con colonnine a due facce	24—
Gesso d'ingrasso ossia Sciaia di Carnia				dette a travi quadri "	28—
detto Sciaia di Moggio				dette golici ad una faccia	32—
Gesso di presa di 1 ^a qualità				dette " a due facce	36—
detto 2 ^a "				Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 13 X 18	350
detto 3 ^a "				lunghi fino a metri 2.20	425
Idrofugo impermeabile				detti corniciati	5—
Sabbia di mare ossia arenà da Ravenna				detti " e battuti a martellina	2.20
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle				Soglio di finestra con gocciola lungh. "	1.55
detto 0.30 idem	0.30			Cornici di finestra con fregio e monsola	1.70
detto 0.25 idem	0.25			detti semplici	1.60
detto esagono	0.24			Soglio e architravi corniciati e zancati per vani larghi	1.05
detto > 0.24 cosiddette a mandorla	0.24			Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	28—
detto quadre	0.25 a scacchi			Sedile da giardino (tronco d'albero)	6—
detto > 0.25 a rosa o stella	0.25			Vaso grande a quattro bassorilievi	20—
detto > 0.25 a rosa gotica	0.25			detto ornato a mascheroni	22—
detto > 0.25 a rosa ottagona	0.25			detto a forma schiacciata	10—
dette 0.315 a rosa gotica	0.315			detto a cesta	5—
dette > 0.315 a rosa ottagona	0.315			detto a cassetta	3—
Fascie a mosaico di diverso dimens. bianche, nere, rosse e gialle				detto rotondo scanellato	3—
Pianelle a pressione sistema Coignet				Testa da leone per bocca di fontana	6—
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali				Sigillo di vasea da latrina	8—
dette per passaggi con ruotabili				Cetto da fontana con bambino grande	40—
Tegole piane ed embretti				detto piccolo	20—
dette a doppia curvatura				Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	35—
Cornicione semplice dell'altezza od agggetto di metri 0.40				dette " 1.50 " un Castaldo	50—
detto a dentelli	0.40			ed una Castalda alla foglia di Mandriari	
detto a modiglioni	0.48			Vasche per abbacceratoi di animali e per banchi della capacità: dai 4 ai 5 ettolitri	52—
				detto dai 3 ettolitri incarea	40—
				detto grandi da bagno	40—

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenire secondo del diametro. — Si assumo la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono per la mera costruzione e poi materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliscono i prezzi a seconda della lontananza o dell'importanza o minoro difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

A. FASSER

Proprietario Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

MOTRICI A Vapore.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA IONVAL.

CALDAIE A VAPORE.

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorozie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilia e generi diversi.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Riempie denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perso ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulgarizzato in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catnium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spagliano lo gingivale che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiama si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Savone It. L. 1.00 Acqua anterina al Savone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " " 2.50 " " piccole " 1.00